

IL MONITORE FIORENTINO

5. PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

24 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

LA Processione del *Corpus Domini* riescì jeri edificante, e decorosa nella sua semplicità e raccoglimento. La Guardia-Nazionale in uniforme, e a tamburo battente corteggiava il religioso convoglio. Non si vide verun *Cavaliere in cappa-magna*, e senza cappa gli ex-Nobili oltrepassavano di poco la diecina. Sarebbe mai vero, che negli anni scorsi facessero la corte piuttosto al *Granduca*, che al Venerabile? Il fatto ha dato luogo a questa, ed altre riflessioni, ben poco valutabili, considerando l'affluenza dei fedeli accorsi a dar prova della sua pietà, e l'intervento della Municipalità, e del provvisorio Magistrato Comunitativo coi loro distintivi repubblicani, ben più interessanti delle divise di S. Stefano Papa, e Martire.

S. Giovunni in Valdarno 10 Maggio. Un macellato aristocratico può dirsi l'origine delle inquietudini di questo paese. Egli era il gazzettiere perpetuo delle nuove le più allarmanti. Nei 3 detto giunse in suo soccorso un pescivendolo da Figline, ed assicurò, che l'armata Imperiale era sul territorio Toscano, e che due Commissarj Austriaci eran giunti in Firenze per capitolare. Il bravo Citt. Vicario Rindi fece arrestare, e tradurre immediatamente nelle carceri questo Pescjaio, ambasciatore di S. M. Cesarea al popolo di S. Giovanni. Da alcuni si suppose l'atto, una violazione del diritto delle genti, e si presagl al Vicario, e ai patrioti il sollecito pentimento di si fatto attentato. Furono indovini. Nel dì 5 giunsero da Figline non pochi fanatici, che confermarono l'ingresso degl'Imperiali in Toscana. Fecero questi lega coi fanatici di qui, e si cominciò il tumulto. Fu bruciata la statua della libertà, e ogni emblema repubblicano fra gli applausi i più scimmuniti, e colla speciale approvazione del Cancelliere Comunitativo Sandrucci, il quale per compensare i faziosi di si gloriose fatiche adunò il magistrato, e gli fece *stanziare* una somma di danaro per somministrar loro delle vottovaglie. Frattanto il Pescjaio fu tratto a forza dalle carceri, e condotto trionfante all'Incisa, ove si volea far

fronte da questi ciechi all'armata Francese. I patrioti furono cercati nelle loro case, insultati in mille guise, e violentati a partecipare all'altrui traviamiento. Il bravo Citt. Vicario rimase isolato: la sua autorità, e le sue voci, che richiamavano il buon ordine, erano dileggiate. Il Pretismo ornato i cappelli di lauro, e della coccarda Imperiale sistava muto spettatore di tante follie. Il Citt. Prete Gaetano Pianigiani, che si distingue pel suo attaccamento alla Repubblica, si rifugiò nella Canonica della Pieve, ove inseguito dagl'insurgenti ebbe campo di mostrare il suo coraggio, rimproverandogli dei loro errori, e protestando di voler piuttosto morir libero, che unirsi al tumulto. Sempre oggetto di persecuzione, dalla Pieve volle salvarsi nel Conservatorio dell'Annunziata. Le Monache gli chiusero in faccia la porta. Allora fu arrestato, dagl'insurgenti, che dopo non poche villanie, e percosse lo vollero onninamente in carcere. Egli dee al Citt. Vicario Rindi la sua salute. Sulla sera dei 6 i tumultuanti si spaventarono per la nuova, che i Francesi eran vicini, a vendicar tanti torti. Ricorsero alcuni ad implorare assistenza, e perdono al Vicario, e al Pianigiani predetto. Ambedue gli accolsero dolcemente, gli confortarono in mille guise alla calma, che nel dì 7 era pienamente ristabilita.

Aneddoti di ogni sorte che possono essere utilissimi.

Bisogna mettere in conto tutto ciò, che gli Ex-Nobili fanno per approssimarsi agli Ex-Plebei, e per favorire il sistema dell'eguaglianza. Bisogna in conseguenza render giustizia al Citt. Leone dei Medici Ex-Cav. di Malta. A Rovezzano in una villa, che tiene a fitto fu dato nello scorso mese un pranzo patriottico in occasione d'uno sponsalizio. Contadini, giardinieri, e servitori si vedeano confusi a mensa con dei Preti, dei Dottori, Maestri di musica, e degli Ex-Nobili. Tutto spirava una perfetta democrazia; tutto diè motivo ad esternare un vivace patriottismo. Si fece d'avvantaggio. In una grandiosa sala addobbata esquisitamente e secondo il buon gusto del Citt. Carlo Gavard fu situato l'albero della libertà, ornato di

varj emblemi, e della bandiera repubblicana. Fu destinata a una festa di ballo, che riuscì oltremodo brillante per il concorso anche di diverse Cittadine campagnole venute dal Pian di Ripoli in compagnia del Citt. Leopoldo Feroni.

Due aristocratici snaturati hanno insultato la miseria del povero fino a questo segno. Hanno detto a chi chiedea loro la limosina: *Oh! siete Cittadino, siete libero..... se avete fame, andate dai Francesi, che son tanto buoni....* Se lo fanno un'altra volta gli denunzierò al popolo: *Interest Reipublicae cognosci malos.*

Il Citt. Luigi Maria Mei nella insorgenza del Borgo a Buggiano profuse non poco danaro, per richiamare al buon ordine i traviati, ed ora si occupa ad istruire indefessamente con degli energici discorsi il popolo, perchè non sia altrimenti preda dell'altrui seduzione. I di lui malevoli riuscirono ad additare nonostante la sua abitazione per il saccheggio, e di fatto fu saccheggiata. Che ha egli fatto in conguaglio? Ha implorato il perdono per i suoi nemici. Quanti esempj di questa fatta ci danno eglino gli avversarj della Democrazia, che vogliono comparire insieme i rigidi custodi, e osservatori della religione!

Il Citt. Luigi Bessi, Medico di Professione, nell'orgie di S. Giovanni in Valdarno nei 5 Maggio era veramente sbalestrato. Portò alle colonne del Palazzo Pretorio diversi ritratti dei passati Sovrani, e si scordò di apporvi l'avviso di vendita che rade volte tralasciano i rigattieri, e che era indispensabile in quell' insolito mercato. Con un maggior disordine d'idee coronò il ritratto di Ferdinando III. con diversi festoni di cipresso. Gli fece il funerale nell'atto di rimetterlo in trono. *Almeno, ha soggiunto un altro medico, fosse il cipresso un dolcificante; a furia apposta si combina, che non è altro che un corrugante, e un astringente!*

A Figliane la sera del dì 6. Maggio le sentinelle degl'insurgenti impedivano a chiunque la sortita dal paese. I Citt. Cancell. Palmieri, e Can. Ant. Barlacchi riuscirono di eludere la loro vigilanza, e dopo l'un'ora di notte s'indirizzarono al Convento dei Cappuccini per chieder loro l'alloggio. Fu francamente negato dalla fraternità, e carità del Citt. Padre Guardiano. Scacciati da questa casa religiosa si rifugiarono nella casa profana del Citt. Carlo Bendi Guardia del Citt. Caprara, e da questo riceverono tutte le cortesie accoglienze, che mai si può un uomo immaginare. Pei Patriotti è meglio una Guardia del Caprara, che un Guardiano di Cappuccini.

La Guardia Nazionale di Siena numerosa di 600. coscritti si v'è ogni giorno col massimo ardore addestrando nell'esercizio militare francese sotto la direzione di due bravi Cisalpini, destinati a ciò dal Comandante della Piazza. Già questi nuovi soldati si veggono eseguire tutte l'evoluzioni, spianare con fierezza le loro bajonette contro

la cavalleria, caricare in tutti i tempi; quasi si scambierebbero da una truppa avvezza ad affrontare il nemico. Tutti gli antichi ceti vi son mescolati. Gli ex-Nobili al pari degli altri si distinguono onorevolmente, e godono di farsi vedere al pari degli altri per la Città a provvedersi delle vettovaglie necessarie, e procacciarsi di braccia con un corbello ben sudicio. Quest'attività ed impegno promuove il più lodevole entusiasmo. I ragazzi medesimj della Città nei giorni festivi vanno in gran numero su diverse piazze, e formando dei battaglioni si avvezzano con finte sciabole, e finti fucili agli esercizj militari.

I Cittadini Bianciardi della Piazza nel Chianti, ricchi, ed onesti Possidenti, hanno avuto sempre il costume di soccorrere la indigenza con abbondanti limosine. La loro carità si è aumentata in proporzione delle attuali critiche circostanze. Essi distribuiscono fino a cinque staia di grano per giorno, passando a ciascun miserabile che si presenta, un pane non minore del peso di una libbra. Il buon Citt. Francesco gli anima a profittare di questo sussidio. *Quando avrem finito il grano, dice loro, non vi sgomentate; vi daremo allora due crazie per testa.* Uomini insensibili alle altrui miserie, questo esempio di umanità vi farà egli cangiar pensiero? V'è un di questi, che presso il Castello di Panzano, distante circa due miglia dalla Piazza, è padrone di una buona fattoria di undici poderi. I suoi poveri contadini gli hanno chiesto invano replicatamente, se non in tutto, almeno in parte, il vitto di puro mescolo. Lo ha negato sempre con quella crudeltà, che dispone poi i pacifici agricoltori a tumultuare. Undici sventurate famiglie morirebbero, come esse dicono, di fame, se mancassero della limosina dei buoni Cittadini Bianciardi. Questo tale ex-Nobile, io lo conosco benissimo, e se non si emenda col dar almeno da mangiare ai suoi coloni, che lo pagano poi con usura, lo farò conoscere a tutti: *Interest reipublicae cognosci malos.*

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 7. Maggio. La leva ordinata dall'ultima Legge si eseguirà a dispetto dei nemici della Repubblica. Le nuove, che si cominciano a ricevere, su questo punto, dai dipartimenti ce ne assicurano. Le amministrazioni hanno il più gran zelo nell'adempimento delle loro obbligazioni in questo proposito. Non è una fredda obbedienza ai proprj doveri; sono azioni di patriottismo capaci di risvegliare l'ardore Repubblicano quelle che si impiegano per la esecuzione degli ordini del Governo. La lettera seguente, scritta dal Commissario del Direttorio presso il cantone d'Issy a quello dell'amministrazione centrale della Senna, ne è una riprova. *Vi avviso, Cittadino, che i coscritti del nostro cantone, dei quali la sorte ha decisa la partenza per le armate, sono andati all'arsenale in mezzo alle grida ripetute di: Viva la*

Repubblica. Dicendoci addio ci hanno domandato l'abbraccio fraterno, e ci hanno giurato, che avrebbero di misurarsi col nemico, persuasi di cogliere degli allori — I nostri conscritti non porteranno neppure la più piccola spesa al tesoro pubblico, sia per il piccolo equipaggio, sia per i nove franchi accordati a ciascuno. Dopo aver fatto vedere all'amministrazione municipale presso della quale io esercito le mie funzioni, i bisogni dell'armate, e del tesoro, ho proposto una sottoscrizione volontaria, e per stimolare i miei Concittadini, ho depositato sul burò cinque canice, e dodici franchi. Il presidente mi ha secondato, e ne ha date quarantotto; un conscritto, che non è stato tratto a sorte, ne ha dati cento, e così in seguito. In questa guisa in luogo di nove franchi i conscritti ne avranno quindici, e il piccolo equipaggio senza nessuna alterazione del tesoro pubblico. Io formo dei voti perchè il nostro esempio abbia dei seguaci, — Gli istessi conscritti sono animati da un simile zelo. Quelli dei quali la sorte non ha decisa la partenza, hanno fatto presso un notaro un'offerta per quelli che partiranno, ed hanno invitati i loro compagni a dar prova del loro interesse per quelli che raggiungeranno le armate — Il Direttorio ha dato al general Moreau dei poteri pressochè illimitati per la migliore riorganizzazione dell'armata d'Italia — Il General Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo dal suo quartier Generale di Zurigo l'appresso lettera, „ Cittadini direttori! Nel mio viaggio da Basilea a Zurigo, ho ricevuto dal General Lacourbe un corriere straordinario per mezzo del quale mi avvisa di un fatto seguito tra la divisione della diritta dell'armata di Elvezia, ed il nemico. Mi affretto di trasmettervene i dettagli — Gli tre fiorile il nemico con delle forze superiori ha attaccato le più importanti posizioni del Gen. Lacourbe. I principali attacchi sono stati diretti sui punti di Manosse, e di Remus. Nel primo impeto egli ha respinto le nostre truppe, ed ha occupato il villaggio di Remus; ma il secondo battaglione della 44 mezza brigata, avendo alla testa il suo capo di brigata Sodeur, è marciato audacemente sopra il nemico, e l'ha respinto fino alle montagne, dalle quali era disceso, dopo essersi impadronito del villaggio a passo di carica — Nell'istesso tempo il primo battaglione della medesima mezza brigata, batteva, e respingeva il nemico a Schelins, e Ponte Martino, dove gli attacchi sono stati egualmente infruttuosi, che sopra il resto della linea — Noi abbiamo fatto in questa giornata 800. prigionieri, tra i quali, un maggiore, sei capitani, sei luogotenenti, e cinque alfieri. La perdita del nemico in morti, e feriti ammonta a più di 400 uomini — Il Gen. Lacourbe facendo particolarmente menzione della 44 mezza brigata, rende giustizia a tutte le truppe, che si sono battute in questo fatto, e si loda in specie della sua ar-

riglieria. Salute, e rispetto. *Firm. Massena*, — Jean-Debry, i Segretarij, le donne, e tutto il seguito degli avanzi dell'assassinio di Rastadt sono arrivati il di 4. all'un'ora dopo mezzanotte. Sono tutti alloggiati alla Locanda Rossa. Il ministro ha fatto chiamar subito le persone dell'arte: Jean-Debry ha un polso tagliato, oltre molte altre ferite, delle quali però nessuna è mortale. Egli ricevè quaranta colpi di sciabola — Ecco il trattato di riunione del paese dei Grigioni all'Elvezia. Art. 1 Il popolo della Rezia riconosce, ed accetta la costituzione Elvetica senza riserva. 2 Si sottomette a tutte le leggi della Repubblica fatte, e da farsi. 3 Tutti i debiti dello stato grigione si riconoscono per debiti della Repubblica Elvetica. 4 All'opposto son dichiarati beninazionali tutti quelli che appartenevano al paese dei grigioni, e generalmente tutti quelli, che dopo la legge del di 3 Aprile 1799 sulla differenza dei beni Comunali, e dei beni appartenenti allo stato, sono nella categoria dei beni nazionali. 5 La Rezia sarà un cantone della Repubblica Elvetica sotto la denominazione di Cantone della Rezia. 6 Dal giorno della sanzione del presente trattato il popolo della Rezia entrerà in possesso di tutti i diritti comuni ai cittadini elvetici, e rimarrà obbligato alle medesime imposizioni, e a tutti i doveri dei cittadini Elvetici. Il trattato è concluso, salva la sanzione del Direttorio Esecutivo, e dei consigli legislativi della Repubblica Elvetica una, e indivisibile.

REPUBBLICA ELVETICA

Lucerna 10 Maggio. Una legge del gran Consiglio ha assicurato le sussistenze degli individui delle famiglie dei nostri Cittadini, che marciano alla difesa della patria e della libertà. Nei governi monarchici non vi è esempio, che la legislazione accorra ai bisogni dei martiri del dispotismo. Dove gli uomini son tutti eguali in faccia alla legge, il governo si occupa di tutto, e tutto previene. La nostra legge ordina, che le Comunità suppliscano del proprio al mantenimento delle famiglie dei conscritti, che mancano di altri mezzi di sussistenza. Che se l'assente possiede dei fondi, la Comunità gli faccia coltivare; se è artefice, o lavorante a giornata sia dato alla famiglia in derrate, o numerario quel che gli fa bisogno. L'esecuzione di questo provvedimento, con cui si adempie al più sacro dovere verso i difensori della patria, è sottoposto alla responsabilità di ciascuna municipalità.

Zurigo 9 Maggio. Gli Austriaci hanno tentato il passaggio del Reno a Eglisaw per entrar nella Svizzera. I repubblicani gli hanno vivamente respinti. Le truppe elvetiche si sono infinitamente distinte in questo affare — Il Gen. Francese Desenfans è arrivato con delle truppe, e dei cannoni a Seglinguen, dirimpetto a Eglisaw, ed ha imposto silenzio all'artiglieria Imperiale. Il pas-

saggio da questa parte non è più da temersi per ora — I rinforzi arrivano continuamente. Oggi abbiamo veduto passare per la nostra città un reggimento di cacciatori a cavallo, la 46 e la 102 mezza brigata con un grosso treno di artiglieria, ed una quantità di cassoni.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 22 Maggio. Le barbarie esercitate dagli Austro-Russi nei Paesi di qua dal Pò, superano qualunque descrizione. Non vi è cosa che meriti il rispetto, o il riguardo di questi selvaggi abitatori del Nord. Le proprietà, la sicurezza personale, tutto è violato. In Modena due Cittadini furono presi capricciosamente gli scorsi giorni sulla vaga deposizione di qualche malevolo, che avessero cantata la Carmagnuola. Furono condotti sulla pubblica piazza, e gli furono date cento bastonate. Il più giovane di questi infelici spirò pochi momenti dopo tale esecuzione non meno barbara, che ingiusta. L'istessa sorte è riserbata a molti altri. Tredici dei più onesti Cittadini, fra i quali due donne sono stati presi e portati via. Altri in numero di ottanta dovevan seguirgli, ma si spera che abbiano potuto salvarsi. Gli eccessi commessi in Reggio fanno fremere i più tiepidi amici dell'umanità.

REPUBBLICA NAPOLITANA

Napoli 15 Maggio. Lo zelo e il patriottismo del nostro Cardinale Arcivescovo è risaltato in modo speciale nelle indefesse sue cure, per soffogare il mal'animo dei sediziosi. I suoi confratelli nell'Episcopato non saranno tardi ad imitarlo, anche nel singolare esempio di pastorale sollecitudine, che egli ha dato col seguente documento: „ *A dì 19 Aprile v. st.* An. 1 della Rep. Napolitana. Il Cittadino Cardinale Arcivescovo di Napoli considerando i disordini, e i mali gravissimi, che seco portano le sedizioni e i tumulti contro la sicurezza e tranquillità dello Stato, riserva specialmente a se in questa Città e Diocesi di Napoli il caso seguente: I cospiratori, i tumultuosi, e tutti coloro, che sollecitano una cospirazione contro la Repubblica: Tutti coloro, che col consiglio, coll'opra, o colle armi promuovono la sedizione ed il tumulto, ed aiutano i sediziosi: coloro che non denunciano i sediziosi, e tutte le sediziose trame: coloro, che anche privatamente insegnano, che la Democrazia sia alla Religione contraria, incorrono nel caso riservato. I Confessori poi in qualunque dignità costituiti, che non obbligano tali penitenti alla denuncia, o che dalla denuncia istessa gli sgravino, siano sospesi. Firm. GAETANO Vescovo di Comana Vic. Gen.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 18 Maggio. Nelle piazze di Capua, Gaeta, Castel S. Elmo, Roma, Civitavecchia, Civita

Castellana, Ancona, e Perugia si lascia dal Gen. Magdonald una forte guarnigione di truppe Francesi. Egli ha fatta nei passati giorni un'energica allocuzione al Popolo Napoletano, invitandolo all'amore della Repubblica, e della quiete. Camminando sulle vestigia del bravo suo antecessore, dell'ottimo Gen. Championnet, e seguitandone i consigli, ha rilasciata a prò della Nazione una parte della contribuzion Militare, ed ha levata affatto l'imposizione sulle farine. L'istesso Generale ha scritto al nostro Consolato l'appresso Lettera „ Cittadini Consoli! E'giunto il momento nel quale dovete spiegare tutta l'energia Repubblicana da cui siete animati, per dare uno slancio patriottico ai buoni Cittadini della guardia Nazionale di tutta la Repubblica Romana. Voi non dovete temere alcun nemico esterno. Attrattate il reclutamento. Accrescete la vostra giandarmeria. Tutte queste forze riunite, e secondate dalle truppe Francesi che io lascio sul vostro territorio, saranno sufficienti a conservare la vostra repubblica, e ad assicurare l'interna tranquillità — Una parte dell'armata di Napoli è in marcia per portarsi a combattere i soldati dell'Austria, e restituire la libertà all'Italia — Io prendo grandi misure per impedire, che il popolo Romano nulla soffra nel passaggio dell'armata. Siate giusti, siate severi, e assicurerete la felicità del popolo, che governate. Salute, e fratellanza. Firm. Magdonald „.

Avvisi Tipografici

Uno dei più convincenti scritti, che abbiano sviluppato con energia i più giusti principj sull'accordo, ammirabile della Democrazia colla religione cattolica, fu quello pronunciato dal bravo Citt. Dott. Francesco Cristani Paroco di S. Felicità, nella Società patriottica di Firenze. Essa in mezzo ai più vivi applausi ne proclamò la stampa, che è stata eseguita pei torchi dei Citt. Pagni e Bardi. Ha per titolo: Il Vangelo amico, anzi amante della Democrazia. Discorso del Citt. Cristani ec. Per propagare una sì utile lettura è vendibile al piccolo prezzo di due crazie.

Dalla tipografia Peverata, e Comp. di Pisa si sono pubblicati i seguenti volumi, e si vendono da Molini, Piatti, e Pagani in Firenze, Porry in Siena ec. Parnaso degl'Italiani viventi tom. XI. comprende metà dell'opere del Bondi in 8. Lir. 2 per associazione — Saggio di versi estemporanei di Teresa Bandettini in 8. picc. carta reale, superbi caratteri dedicato al Gen. Miollis paoli 1: detto in carta cilindrata Lir. 1. Il Patriottismo illuminato e l'Istruzione Democratica del Cesarotti 8. paoli 1 — Dialoghi fra un Curato di Campagna e un Contadino sulla Democrazia mezzo paolo.